

Maria Stella Busana

## ARCHITETTURE RURALI NELLA VENETIA ROMANA



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

### LE ROVINE CIRCOLARI

1. G. BODON, *Enea Vico fra memoria e miraggio della classicità.*
2. P. BASSO, *Architettura e memoria dell'antico Teatri, anfiteatri e circhi della Venetia romana.*
3. M.S. BUSANA, *Architetture rurali nella Venetia romana.*

In preparazione

4. S. BULLO, *Provincia Africa. Le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone.*
5. M. PUGLIARA, *Il mirabile e l'artificio. Creature animate e semoventi nel mito e nella tecnica degli antichi.*
6. M. BAGGIO, *I gesti della seduzione.*
7. M. SALVADORI, *Mites cum ferocibus: Orfeo fra gli animali come paradigma dell'intellettuale tardo antico.*
8. G. BEJOR, *Lucio Vero: archeologia dell'altro.*
9. F. GHEDINI, *Achille. Divagazioni su un eroe greco.*
10. L. BRACCESI (ed.), *Epigrafia e tradizione classica.*

*In copertina:*

Oderzo (Treviso), frammento del cosiddetto "mosaico della caccia" (inv. MC 561, concessione del Museo Civico Opitergino del 28/02/2002).

# Le Rovine Circolari

3

collana diretta da  
Francesca Ghedini Lorenzo Braccesi Irene Favaretto  
Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Maria Stella Busana

ARCHITETTURE RURALI  
NELLA *VENETIA* ROMANA

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

MARIA STELLA BUSANA  
*Architetture rurali nella Venetia romana*

© Copyright 2002 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 19 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

**Busana, Maria Stella**

Architetture rurali nella Venetia romana / Maria Stella Busana.- Roma: "L'Erma"  
di Bretschneider, 2002.- XXI, 427 p. : ill.; 24 cm.- (Le rovine circolari; 3)  
ISBN 88-8265-138-X

CDD 21. 728.9209373

1. Edifici rurali – Veneto – Sec. 2. a. C. –6.

Il volume è stato stampato con il contributo della Regione Veneto e della Fondazione Cassamarca



FONDAZIONE CASSAMARCA  
Monti Musoni ponto dominorque Naoni





Villabartolomea (Vr) - loc. Venezia Nuova. Foto aerea della *villa* durante lo scavo (1957-59) (da FRANZONI 1987).

## INDICE

PRESENTAZIONE di Andrea Carandini .....	p.	XI
PREMESSA .....	»	XV

### PARTE I

#### IL QUADRO DI RIFERIMENTO

1. LO STUDIO DELL'INSEDIAMENTO RURALE NELLA <i>VENETIA</i> : APPROCCI E RISULTATI .....	»	3
2. LA <i>VENETIA</i> CENTRALE .....	»	23
2.1. Il contesto geografico .....	»	23
2.2. Il quadro storico .....	»	29
2.3. L'organizzazione del territorio .....	»	36
2.4. Le risorse e l'economia .....	»	43

### PARTE II

#### *RURI AEDIFICIORUM RATIONES*

3. IL CONTRIBUTO DELLE FONTI AL PROBLEMA TIPOLOGICO-TERMINOLOGICO .....	»	63
4. <i>DE POSITIONE VILLAE</i> .....	»	67
4.1. Il rapporto con l'ambiente naturale .....	»	67
4.2. Il rapporto con la viabilità .....	»	80
4.3. Il rapporto con le divisioni agrarie .....	»	91
5. GLI SCHEMI PLANIMETRICI .....	»	99
5.1. L'edificio privo di aree scoperte interne .....	»	99
5.2. L'edificio organizzato intorno ad un'area scoperta .....	»	103
Il caso di Torre di Pordenone .....	»	119
Il caso di Servasa di Brentino .....	»	127

5.3. L'edificio a sviluppo lineare con loggia frontale .....	p.	131
Il caso di Sovizzo .....	»	136
6. SETTORI ABITATIVI E SETTORI RUSTICO-PRODUTTIVI .....	»	141
6.1. L'articolazione interna .....	»	141
6.2. L'esposizione dei settori abitativi e rustico-produttivi .....	»	143
6.3. I settori abitativi: gli ambienti residenziali e di servizio padronale .....	»	145
1. Caratteristiche planimetriche e decorative .....	»	145
2. Le aule absidate .....	»	159
3. Un ambiente a croce greca .....	»	166
4. Gli ambienti riscaldati e gli impianti termali .....	»	167
6.4. I settori rustici: gli impianti produttivi e gli ambienti di stoccaggio .....	»	170
1. Caratteristiche planimetriche e tecniche .....	»	171
2. I <i>torcularia</i> .....	»	171
3. Gli essiccatoi .....	»	180
4. Impianti produttivi di destinazione incerta .....	»	190
5. Granai e magazzini .....	»	193
6. Cortili e portici .....	»	204
7. LE DIMENSIONI DEGLI EDIFICI .....	»	207
8. LE TECNICHE EDILIZIE .....	»	211
9. LE FORME DELL'INSEDIAMENTO RURALE .....	»	221
9.1. <i>Villae</i> e piccole fattorie nella <i>Venetia</i> centrale .....	»	221
9.2. I casi di Costabissara, di Torretta, di Corte Cavanella e di Servasa di Brentino .....	»	222
10. ELEMENTI PER LO STUDIO DIACRONICO DELL'INSEDIAMENTO RURALE NELLA <i>VENETIA</i> CENTRALE .....	»	227

### PARTE III

#### REPERTORIO DEGLI INSEDIAMENTI RURALI

INDAGINI ARCHEOLOGICHE SUGLI INSEDIAMENTI RURALI NELLA <i>VENETIA</i> CENTRALE .....	»	247
Ariano Polesine (Ro) - S. Basilio (Tenuta Forzello) .....	»	251
Bassano del Grappa (Vi) - S. Eusebio loc. La Corte .....	»	256
Borgoriccio (Pd) - via S. Leonardo (ex via Chiesa) .....	»	259



Boschi S. Anna (Vr) - via Fittanza .....	p. 262
Brendola (Vi) - loc. Pila .....	» 264
Brentino-Belluno (Vr) - Servasa loc. Spiazzi .....	» 266
Brugine (Pd) - Campagnola .....	» 270
Camposampiero (Pd) - Straelle .....	» 273
Caorle (Ve) - Brussa loc. Are .....	» 276
Caorle (Ve) - Cà Sorian (Tenuta Romiati) .....	» 278
Chiarano (Tv) - loc. La Favorita .....	» 280
Colognola ai Colli (Vr) - loc. Orgnano .....	» 282
Concordia Sagittaria (Ve) - Levada loc. Teson .....	» 284
Correzzola (Pd) - Villa del Bosco .....	» 287
Costabissara (Vi) - via Mascagni .....	» 289
Isola Vicentina (Vi) - Castelnuovo loc. All'Acqua .....	» 294
Isola Vicentina (Vi) - Castelnuovo loc. Fossanigo .....	» 298
Isola Vicentina (Vi) - loc. Antoniazzi .....	» 299
Isola Vicentina (Vi) - loc. Fosse .....	» 302
Legnago (Vr) - loc. Marchesa «Bassa del Pomaro» .....	» 304
Legnago (Vr) - Torretta loc. Le Storte .....	» 307
Loreo (Ro) - Corte Cavanella .....	» 309
Monte reale (Pn) - Malnisio loc. Maniana .....	» 315
Negrar (Vr) - Villa loc. Corteselle .....	» 316
Noventa di Piave (Ve) - loc. S. Mauro .....	» 320
Ponte S. Nicolò (Pd) - Roncaglia .....	» 322
Pordenone - Torre .....	» 326
Portogruaro (Ve) - Lugugnana loc. Tombe .....	» 330
Portogruaro (Ve) - Marina di Lugugnana .....	» 332
San Martino Buonalbergo (Vr) - loc. Palù .....	» 337
San Michele al Tagliamento (Ve) - Baseleghe loc. Motterone dei Frati .....	» 338
San Pietro in Cariano (Vr) - Archi di Castelrotto .....	» 341
San Pietro in Cariano (Vr) - loc. Ambrosan .....	» 344
San Pietro in Cariano (Vr) - loc. Mattonara .....	» 351
San Pietro in Cariano (Vr) - loc. Quar .....	» 352
Sarego (Vi) - loc. Ca' Quinta .....	» 354
Sossano (Vi) - Chiesa parrocchiale .....	» 357
Sovizzo (Vi) - loc. Battaglie .....	» 358
Villabartolomea (Vr) - loc. Fabbrica dei Soci .....	» 363
Villabartolomea (Vr) - loc. Franzine Nuove .....	» 366
Villabartolomea (Vr) - loc. Venezia Nuova .....	» 368
Zevio (Vr) - S. Maria loc. Mulino Rizzardi .....	» 377
BIBLIOGRAFIA .....	» 381
INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI .....	» 417

## PRESENTAZIONE

Dopo la ricerca sistematica di M. De Franceschini su *Le ville della X Regio (Venetia et Histria)*, Roma 1998, viene ora molto opportunamente pubblicata una ricerca sulle *Architetture rurali nella Venetia romana* di Maria Stella Busana – allieva di Francesca Ghedini – che rappresenta un approfondimento e una meditazione sulle strutture rivelate in sufficiente estensione per poter elaborare un discorso critico.

Presentare questo lavoro mi fa piacere, perché noi professori ci chiudiamo troppo spesso nella nostra conventicola di collaboratori – battendoci ciecamente per essa e solo per essa – mentre è un bene per noi docenti, ma anche per gli allievi, respirare ogni tanto altre arie scientifiche, perché è solo in questa comunicazione incrociata che viene a formarsi una comunità scientifica.

L'area della *Venetia*, come altre del Settentrione, non è fra quelle da me frequentate, per cui la lettura di questo libro ha diminuito la mia ignoranza, e questa è una ragione di soddisfazione. Noi impariamo continuamente dai giovani (e così ci ha insegnato Bianchi Bandinelli). Non ho mai creduto molto alla preparazione così detta generale e accetto lacune e ignoranze in me e nei giovani, purché compensate da ricerche serie e appassionante in altri campi. Ma a volte anche soggetti insoliti, o territori poco noti, consentono di allargare lo sguardo, e di far scoccare cortocircuiti di idee, confronti inaspettati, che altrimenti non ci avrebbero raggiunti se avessimo seguito solamente i nostri interessi.

Naturalmente avevo in mente la villa di Sirmione, che figura all'esordio del lavoro, un poco astratta nella geometria della pianta ottocentesca, con quella fila di stanzette – forse una ottantina in tutto – che si aprono ai margini dell'edificio – un *ergastulum*? – e poi naturalmente la villa di Russi. Poi, una sorpresa: le piante della villa di Settefinestre, che mi riporta al mio amore per questi temi, quand'ero al culmine delle mie forze, e che ci ricorda quanti edifici ruotavano nelle ville intorno al corpo centrale, il quale senza quel corteggio di edifici utilitari perde gran parte del suo interesse essendo il cuore di un sistema rurale, e a cosa vale un cuore separato dagli altri organi? Le parole di Maria Stella Busana a proposito di quella ricerca mi hanno allietato, e lei mi perdonerà se ho la presunzione di pensare che il suo lavoro è un pochino anche figlio di quella nostra impresa di allora. Poco dopo ho incontrato un'altra mia conoscenza, la villa dell'Auditorium, per cui mi sono sentito a casa.

La Busana non pubblica uno scavo, ma raccoglie meritevolmente tutti i dati rintracciabili degli scavi, vecchi e meno vecchi, spesso condotti non in modo tale da offrire tutta l'informazione possibile, per cui solo un lavoro paziente, non dico ingrato, consente di spremere da quei muri un qualche significato per noi, il che non è sempre facilissimo, per la varietà degli edifici rurali, per l'incompletezza della rivelazione delle loro strutture e per l'approssimazione della loro articolazione in precise fasi cronologiche.

Fra i dettagli più piccanti sono alcuni apprestamenti produttivi, come gli essiccatoi, generalmente per i cereali, cui la Busana trova confronti calzanti in Gallia e Britannia. Queste ed altre sono le piccole cose capaci di risuscitare antichi bisogni ed usi di una società particolare, assai diversa da quella dell'Italia centrale tirrenica – l'Eldorado di allora – di genere "setten-trionale".

Non avrebbe senso ripercorrere la ricerca nei suoi aspetti puntuali. Ciò che conta è la tipologia di insediamento che emerge in conclusione: case rurali o piccole fattorie, ville più modeste e accentuatamente rustiche, ville più cospicue con più evidenti parti urbane. Il tono generale è alquanto utilitaristico. Solo intorno alla fine del I secolo a.C. si notano tipologie edilizie meno sobrie. Un paesaggio agrario così configurato ricorda anche le campagne emiliane della stessa età. In altri casi è questione invece di un genere di abitato, rappresentato da *vici*, *mansiones* o ville accanto a strade con *tabernae devorsoriae*. L'identificazioni con *mansiones* della *Tabula Peutingeriana* sono vagliate dall'autrice, che scarta giustamente le ipotesi poco fondate.

Il problema dei *vici* e delle *mansiones* è cospicuo e assai mal trattato dall'archeologia classica in generale, sempre a caccia di grandi prede, avori e pellicce... Gli scavi archeologici praticati in occasione del Treno ad Alta Velocità (TAV) hanno rivelato per la prima volta in grande numero edifici di questo genere attraverso la Penisola, ma come sempre in modo parziale e quindi insoddisfacente. Sarebbe interessante organizzare un convegno per fare un punto sulla trama dei villaggi nell'Italia romana.

Da questa ricerca emerge a questo punto una esigenza, quella di avere una serie di edifici ben scavati per ciascuna delle categorie rivelate dalla ormai accurata tipologia insediativa. Solo lo scavo stratigrafico, nel senso che diamo oggi a questo termine, consente di dare notizie che giungano a lambire anche i caratteri economico-sociali, che per il momento sfuggono a causa delle nostre limitatezze. La vita prende senso solo entro un fitto tessuto di relazioni, in un ricco contesto (questo mi ha insegnato Settefinestre). Solo la grandissima opera d'arte, pur se malamente colta dal suolo, ha comunque un messaggio da recare, quello estetico, anche se limitato nel significato storico, per la perdita della matrice originaria.

Analizzare fino al minimo dettaglio, usare astrazioni logiche e appropriate per intendere il concreto e finalizzare il tutto a grandi questioni storiche, questa è la ricetta che il vecchio cuoco riesce ancora a dare. Poi natu-

ralmente vi sono i segreti del mestiere, le abilità personali, i trucchetti, che però non ho voluto celare dietro il banco e che ho cercato sfacciatamente di palesare nel *Giornale di scavo* per servire i giovani, che è la mia massima aspirazione. E non posso dimenticare che l'Università di Padova è la sola che abbia ritenuto utile discutere di quel mio libro controverso, in una giornata per me indimenticabile.

A Maria Stella Busana: bel lavoro, buon lavoro.

ANDREA CARANDINI

Roma, novembre 2001

## PREMESSA

A partire dagli anni '80 si è sviluppato un grande interesse intorno al tema dell'insediamento rurale nell'Italia romana, e in particolare della *villa*, che di quello rappresenta l'espressione più caratteristica<sup>1</sup>. A stimolarlo sono stati soprattutto gli entusiasmanti risultati di uno dei più importanti progetti dell'archeologia classica italiana, promosso e coordinato da Andrea Carandini: lo scavo della *villa* di Settefinestre e la ricognizione dell'*ager cosanus*; tale progetto ha assunto un valore paradigmatico per il suo carattere articolato e completo, che ha coniugato la ricerca intensiva (lo scavo archeologico di singoli edifici, con tutte le analisi e gli studi connessi) con quella estensiva, su ampia scala territoriale, volta a collegare la storia della *villa* alle vicende dell'agro di *Cosa* e dell'intera *regio VII*<sup>2</sup>.

Non v'è dubbio, infatti, che questa fondamentale manifestazione della civiltà romana richieda, più di altre, un'indagine estremamente complessa, per poter essere compresa nei suoi aspetti tipologici, distributivi, economico-sociali, tutti analizzati in chiave diacronica: si tratta di due tipi di approcci che risultano assolutamente complementari, dal momento che l'insediamento rurale è un fenomeno legato in modo pressoché esclusivo alla possibilità di sfruttare una porzione più o meno vasta di terreno, per soddisfare il fabbisogno interno e talora per trarne profitto.

Di qui la difficoltà di impostare gli studi e di giungere a risultati rilevanti nel quadro della storia socio-economica di un territorio, stante anche il carattere disomogeneo delle ricerche nelle diverse aree.

Se l'Italia centrale tirrenica costituisce l'ambito geografico che ha conosciuto la più intensa attività di indagine sulle ville in rapporto alle vicende di Roma e in vista della comprensione di fondamentali aspetti della vita sociale ed economica della civiltà romana, anche per altre «regioni» (le Marche, la Campania, in particolare l'area vesuviana, l'Umbria, la Daunia, il *Bruttium*) esistono pregevoli lavori di sintesi, per quanto meno approfonditi ed organici<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> In particolare, l'indagine su *L'Italia: insediamenti e forme economiche*, che ha interessato soprattutto l'Italia centromeridionale (*Società romana e produzione schiavistica* 1981), e la successiva ricerca su *Le merci, gli insediamenti* (*Società romana e impero tardoantico* 1986), entrambe promosse dall'Istituto Gramsci.

<sup>2</sup> CARANDINI, SETTIS 1979; *Settefinestre* 1985; CARANDINI 1989.

<sup>3</sup> Si rimanda soprattutto ai contributi raccolti nei volumi citati alla nota 1.

Nell'ambito della Cisalpina, sono due le aree geografiche ad essere state interessate dalle indagini più significative: l'*VIII regio*, al centro di una tradizione di studi avviata alla fine degli anni '60 da Guido Achille Mansuelli e poi continuata da Daniela Scagliarini Corlaita, anche in questo caso sotto lo stimolo dello scavo del più importante insediamento rurale della regione (la villa di Russi, nell'agro di Faenza), e la *Venetia* orientale con l'*Histria*, le cui imponenti ville furono scavate sin dall'800, anche se con un interesse quasi esclusivamente monumentale; recentemente, inoltre, la zona gardesana (in particolare la riva occidentale bresciana) ha interessato gli archeologi, con la pubblicazione dei risultati dei più significativi scavi di ville romane e di diverse indagini topografiche<sup>4</sup>. Anche sulle ville dell'Italia settentrionale e su quelle della *X regio* sono stati poi pubblicati negli ultimi anni lavori di sintesi, rispettivamente da Daniela Scagliarini Corlaita (1997) e da Marina De Franceschini (1998)<sup>5</sup>.

Poco conosciute rimangono a tutt'oggi le caratteristiche dell'insediamento rurale nel settore centrale della *Venetia*, all'incirca corrispondente al Veneto attuale.

I citati contributi di carattere generale della Scagliarini Corlaita e della De Franceschini, pur diversissimi tra loro, sono accomunati infatti da un limitato interesse per la documentazione relativa a tale ambito territoriale. In particolare, nella monografia sulle ville romane della *X regio*, che ha inteso predisporre un catalogo completo degli edifici extraurbani dall'età repubblicana al tardoimpero (scavati o rilevati solo da materiali di superficie), i dati parziali e di difficile lettura dell'area veneta finiscono inevitabilmente per scomparire di fronte alla monumentalità e all'articolazione delle più conosciute testimonianze dell'*Histria* o della *Venetia* orientale.

Analogamente, nel quadro degli studi che si sono occupati specificatamente del Veneto, il dato insediativo risulta poco studiato, tanto in chiave orizzontale, tipologica e distributiva, che in chiave verticale, di evoluzione diacronica. In effetti, negli importanti studi di topografia storica realizzati negli ultimi decenni, che della regione hanno ricostruito l'organizzazione stradale e le divisioni agrarie e hanno portato alla realizzazione della carta archeologica dei rinvenimenti tra la preistoria e l'età tardoantica, così come nelle numerose ricerche relative a contesti territoriali specifici, il tema dell'insediamento rurale è trattato in modo marginale e si risolve in un esame di sintesi o in un elenco dei rinvenimenti, senza correlazione fra i dati<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Per i riferimenti bibliografici e un commento sul contributo dei diversi studi si rimanda al capitolo 1.

<sup>5</sup> Anche di questi lavori si tratta più diffusamente nell'ambito del capitolo 1.

<sup>6</sup> Si veda *Misurare la terra: il caso veneto* 1984, per le divisioni agrarie, Bosio 1991, per il sistema stradale della *X regio*, i contributi relativi ai territori delle singole città del Veneto presenti nel II volume dell'opera generale *Il Veneto nell'età roma-*

Rare sono poi le edizioni di singoli complessi rurali estese allo studio delle strutture e dei reperti, nonché del contesto naturale e antropico<sup>7</sup>. Va in particolare sottolineata l'assenza, per questo ambito territoriale, di una ricerca-modello che abbia associato allo scavo di uno o più insediamenti rurali l'indagine sul territorio di riferimento, nonostante una più attenta tutela e una più diffusa sensibilità per le tracce del passato abbiano consentito un discreto numero di interventi in contesti rurali.

A tutt'oggi, quindi, come lamentava Ezio Buchi alla fine degli anni '80 tracciando il quadro dell'economia del Veneto in età romana, si riscontra la mancanza di un'indagine sulle ville della zona centrale della *Venetia*, le cui caratteristiche ambientali dovettero pur favorire una capillare occupazione e un intenso sfruttamento agricolo in epoca romana<sup>8</sup>.

Di qui la decisione di avviare uno studio complessivo sugli insediamenti rurali in questo ambito territoriale.

Sotto il profilo metodologico la scelta è stata innanzi tutto quella di condurre l'indagine su complessi indagati archeologicamente, e non solo individuati in superficie, dal momento che, pur nei limiti di una documentazione quasi sempre parziale, le indagini di scavo possono meglio precisare aspetti tipologici, cronologici e funzionali degli insediamenti. Lo studio planimetrico-funzionale, oltre che cronologico, degli edifici rurali costituisce infatti un punto di partenza imprescindibile per avviare un'indagine sulle forme e sui modi dello sfruttamento del suolo in epoca romana.

Le dettagliate indicazioni fornite dagli agronomi latini sulle caratteristiche proprie delle *villae* per assolvere alle diverse funzioni economiche attestano l'esistenza di una stretta relazione nell'architettura rurale antica – così come sarà del resto per le epoche successive – tra forma e funzione, e quindi tra le caratteristiche tecnico-planimetriche degli edifici e le attività che vi si svolgevano: l'architettura rurale ci parla, quindi, oltre che delle tradizioni edilizie (indigene o acquisite dal contatto con altre culture), anche dell'economia di un territorio. Peraltro, l'architettura può fornire alcune in-

---

na (1987) e i quattro volumi della *Carta Archeologica del Veneto* (CAV 1988; CAV 1990; CAV 1992; CAV 1994), per la documentazione archeologica. Tra le indagini di settori specifici del territorio, si segnala in particolare il Progetto Alto-Medio Polesine-Basso Veronese, condotto dalle Università di Padova e di Lancaster, per gli importanti approfondimenti metodologici e l'interesse rivolto al tema dello sfruttamento agricolo del territorio, i cui risultati sono stati pubblicati prevalentemente nella rivista «Quaderni di Archeologia del Veneto».

<sup>7</sup> Un'edizione critica, con diverso grado di approfondimento, hanno avuto solo gli insediamenti di S. Maria di Zevio, di S. Basilio, di Corte Cavanella, di Torre di Pordenone, di Marina di Lugugnana e di Baseleghe-Motterone dei Frati. Per i riferimenti bibliografici si vedano le schede relative nella terza parte del volume.

<sup>8</sup> BUCHI 1987a, p. 110.

dicazioni anche relativamente ai tipi di strutture agrarie cui erano pertinenti gli edifici: basti pensare all'insistenza con cui gli scrittori *de re rustica*, insieme a Vitruvio, sottolineano la necessità di adottare un criterio di proporzionalità tra la *villa* e il *fundus*.

Obiettivo del lavoro è stato perciò quello di definire le caratteristiche architettoniche e funzionali dell'insediamento rurale della regione in età romana, per contribuire a comprendere aspetti importanti della realtà insediativa ed economica di questo settore dell'Italia nordorientale. Tale analisi mirava inoltre a predisporre un campionario di riferimento che potesse costituire un utile strumento di confronto per l'interpretazione dei dati emergenti da nuovi scavi, nonché dalle ricognizioni di superficie.

L'indagine ha preso in considerazione gli edifici abitativo-produttivi isolati, situati in zone strettamente extraurbane nell'ambito degli agri delle città oggi comprese nel territorio veneto<sup>9</sup>. In coerenza con gli obiettivi della ricerca, sono stati invece esclusi gli edifici collocati nelle aree suburbane, in quanto molto legati alla realtà cittadina, così come non è stata inserita la villa di Sirmione nota come «Grotte di Catullo», per il carattere assolutamente particolare del complesso monumentale, non ascrivibile agli insediamenti rurali.

La documentazione presa in considerazione riguarda quarantadue complessi, di cui meno della metà è stato messo in luce su un'estensione significativa: si tratta di un numero che, se non consente certamente di condurre analisi statistiche, costituisce tuttavia un campione valido per avanzare alcune prime considerazioni sulle caratteristiche dell'architettura rurale della regione e per elaborare alcune ipotesi utili alle future indagini archeologiche e topografiche.

In realtà, la ricostruzione degli aspetti planimetrici e funzionali degli insediamenti è risultata nella maggior parte dei casi alquanto incerta: i motivi sono da ricondursi soprattutto al carattere parziale e non sempre approfondito delle indagini, spesso riferibili ad interventi di emergenza, ma anche al precario stato di conservazione dei resti, alla scarsità dei reperti, peraltro nella maggior parte dei casi rimasti inediti; a ciò si aggiunge il fatto che, con la sola eccezione dell'insediamento di Servasa di Brentino, situato lungo la Valle dell'Adige, le strutture indagate sono state rinterrate e quindi non è stato possibile procedere ad un'analisi autoptica: tutti questi elementi hanno reso difficile la lettura diacronica degli edifici, non consentendo quasi mai di distinguere con sicurezza la fase di impianto dalle successive trasformazioni, sempre indicative di importanti cambiamenti della realtà sociale ed economica del territorio.

---

<sup>9</sup> Gli insediamenti considerati si situavano negli agri di *Verona*, *Vicetia*, *Pata-vium*, *Atria*, *Opitergium*, *Iulia Concordia*.



Ancora più difficoltosa è risultata la conoscenza in termini cronologici della vita degli insediamenti, dal momento che, salvo rare eccezioni, finora non è stato condotto uno studio approfondito dei reperti (spesso risulta disponibile solo un sommario elenco): vengono quindi a mancare dati fondamentali per la scansione delle diverse fasi dei complessi rurali e per la conoscenza dell'evoluzione delle attività economiche, dei rapporti commerciali e dei contesti di vita quotidiana.

Si è resa pertanto indispensabile una ricerca attenta e uno studio accurato delle fonti documentali relative ad ogni singolo insediamento rurale, in relazione ai dati strutturali e al contesto naturale e antropico<sup>10</sup>, al fine di pervenire comunque alla comprensione di alcuni aspetti dell'architettura rurale e, quando possibile, alla formulazione di un'ipotesi ricostruttiva.

La stessa complessità di un tale lavoro ha imposto di limitare la casistica affrontata alla *Venetia* centrale, quale ambito geografico idoneo a riconoscere diversificate tipologie architettoniche rurali e forme insediative (la piccola fattoria, l'azienda agricola di minore o maggiore estensione, il complesso legato al passaggio di un percorso viario, l'edificio pertinente ad un agglomerato secondario). Il lavoro così svolto consente ora, anzi impone, un ampliamento dei limiti geografici dell'indagine.

Peraltro, si avverte l'esigenza di estendere lo studio ai materiali rinvenuti durante gli scavi: si auspica che il presente lavoro possa essere di stimolo a rivolgere, in futuro, l'attenzione verso questi fondamentali documenti dimenticati, che accrescerebbero e preciserebbero molto i risultati raggiunti.

Si avverte, inoltre, la necessità di sviluppare la ricerca nell'ambito di un'indagine programmata e mirata, su aree campione o di grande estensione, che preveda insieme lo scavo totale degli insediamenti più significativi e la ricostruzione del contesto territoriale in cui essi si situavano; in tal modo si potrà disporre di un insieme di dati coerenti, idonei allo sviluppo di modelli di indagine adeguati (quantitativi e non solo qualitativi) per la comprensione delle forme assunte dal popolamento rurale e dallo sfruttamento nella regione.

Lo studio degli insediamenti rurali richiede una stretta collaborazione tra specialisti di discipline diverse: questo contributo ha inteso innanzi tutto verificare la consistenza della documentazione esistente e tracciare le

---

<sup>10</sup> La raccolta dei dati ha comportato: per l'analisi delle strutture, lo spolio sistematico della bibliografia esistente, l'analisi del materiale scritto e grafico (in particolare, delle relazioni di scavo) conservato negli Archivi della Soprintendenza Archeologica del Veneto e dei Musei, nonché la ricognizione autoptica dei siti; per l'analisi dei contesti, lo studio dei lavori generali e specifici relativi alle antiche e attuali caratteristiche fisiografiche (geomorfologia, geologia, idrografia) ed economiche (risorse, attività), nonché alla topografia storica (strade, centuriazioni, insediamenti) e alle notizie storiche utili all'indagine.

prime linee interpretative, da vagliare con futuri approfondimenti di indagine.

Riprendendo un concetto di Andrea Carandini, il quale sosteneva che «scavare per mettere in luce mura e oggetti non vale la pena», riteniamo che ugualmente non valga la pena lo «studiare» fine a se stesso quelle mura e quegli oggetti: in effetti, «nei materiali», continua Carandini, «cerchiamo i riflessi degli uomini e delle loro relazioni mentali, sociali ed economiche».

Il volume è organizzato in tre parti. La prima intende fornire, oltre ad una storia degli studi sull'insediamento rurale nella *Venetia*, il quadro di riferimento ambientale, storico, topografico ed economico di età romana in cui si collocano i complessi analizzati; in tal modo si è cercato di contestualizzare gli insediamenti, per meglio comprenderne il significato architettonico-funzionale. La seconda parte raccoglie la riflessione complessiva sulla documentazione analizzata, mirando a definire, sulla base dei dati a disposizione, le caratteristiche dell'architettura rurale della regione e i suoi rapporti con l'ambito centroitalico, allo scopo di fornire nuovi elementi per la ricostruzione della storia culturale, sociale ed economica del territorio, di cui si tracciano alcune linee. Un'attenzione particolare è stata rivolta all'analisi degli impianti produttivi e dei settori rustici, che hanno rivelato interessanti legami con la documentazione delle province settentrionali. La terza parte, infine, comprende una serie di schede analitiche, in ognuna delle quali vengono descritti il contesto ambientale e antropico dei singoli siti, le caratteristiche planimetrico-funzionali e i dati cronologici dei singoli complessi rurali indagati; questi sono presentati in ordine alfabetico in modo da renderne agevole la consultazione.

Il lavoro ha preso avvio come ricerca di Dottorato in Archeologia (Topografia), svolta presso l'Università di Padova, seguita dal prof. Guido Rosada, che ringrazio per la cura scrupolosa e la generosa disponibilità con le quali ha seguito la mia ricerca.

Al maestro Luciano Bosio, grande studioso della centuriazione romana, devo la passione per lo studio del paesaggio rurale e dell'impronta lasciata dall'operosa attività dell'uomo. Non meno significativo è stato per me l'insegnamento del prof. Andrea Carandini, perché l'approccio socio-economico e storico delle sue ricerche archeologiche sono state autentica ispirazione per questo studio, cui egli ha apportato un prezioso suggerimento con la sua presentazione. Insieme ringrazio la prof. Elena Francesca Ghedini, per l'arricchimento tratto dal suo lucido e rigoroso insegnamento metodologico e per l'apertura verso nuovi aspetti artistici della ricerca, nonché per l'occasione di pubblicare il lavoro nella collana diretta da lei, dal prof. Lorenzo Braccesi e dalla prof. Irene Favaretto.

Nell'ambito dell'Università patavina ricordo inoltre con riconoscenza per le utili indicazioni fornitemi i professori Stefania Pesavento Mattioli,

Giovanna Tosi e Gian Pietro Brogiolo, nonché tutto il personale per la cordiale e proficua collaborazione.

Ringrazio per l'ampia disponibilità i funzionari della Soprintendenza Archeologica del Veneto, in particolare le dott. Simonetta Bonomi, Giuliana Cavalieri Manasse, Pierangela Croce da Villa, Marisa Rigoni, Mariangela Ruta, Elena Pettenò e Brunella Bruno, e tutto il personale delle sedi di Padova e di Verona. Ricordo inoltre il gentile aiuto del maestro Alberto Bologna, conservatore del Museo Fioroni di Legnago.

Un grazie rivolgo a Piera e Carlo Strata e a Paolo Kirschner, che mi hanno aiutato nella realizzazione dell'apparato grafico.

Con grande affetto e riconoscenza penso poi ai colleghi e agli amici che sono stati come sempre generosi di sostegno e di consigli durante questa ricerca: Patrizia Basso, Giacomo Sartor, Monica Salvadori, Fulvio Dell'Agnesse, Gabriella Bertoldo, Ivana Venturini, Massimiliano Castelvvedere, Jacopo Bonetto, Francesca Morandini, Sabina Toso, Monica Baggio, Silvia Bullo, Fausta Bressani, Piera Strata, Gilberto Vendramin, Fulvia Notari, Andrea Sala, Manuela Bortolami, Mauro Tonelli e Giulia Baratta.

Un ringraziamento, infine, alla Regione Veneto e alla Fondazione Cassamarca, che hanno offerto il supporto finanziario per questa pubblicazione, dimostrando grande sensibilità culturale.

Un ultimo, del tutto particolare grazie rivolgo infine alla mia meravigliosa famiglia, che in modo diverso mi ha aiutato nel mio lavoro, regalandomi tempo, consigli, gioia, serenità, entusiasmo: ad Andrea, ai miei bambini Pietro e Anna, alle mie sorelle, alla mamma, ma soprattutto al mio amato papà dedico questo libro.

PARTE I  
IL QUADRO DI RIFERIMENTO